



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 27 novembre 2024 al 02 dicembre 2024

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	01/12/2024	6	Operaio morto, Fiom parte civile Indaga la Procura = Operaio morto, la Fiom parte civile La Procura apre un fascicolo <i>Federica Nannetti</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	01/12/2024	6	Operaio cade dal traliccio Un altro morto sul lavoro <i>Maria Elena Gottarelli</i>	4

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	30/11/2024	2	Giù dal traliccio Morto un tecnico di 50 anni <i>Redazione</i>	5
---------------------	------------	---	---	---

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/11/2024	78	Operaio cade da un traliccio e muore <i>Redazione</i>	6
---------------------------	------------	----	--	---

Operaio morto, Fiom parte civile Indaga la Procura

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per la morte, avvenuta venerdì, di Giuseppe Schettino, l'operaio morto cadendo da un traliccio in via Rupe a Fontana di Sasso Marconi. Si tratta dell'ennesima morte sul lavoro nella città di Bologna e la Fiom ha deciso di costituirsi parte civile nel fu-

turo processo. Schettino lascia la compagna e una figlia di due anni.

a pagina **6 Nannetti**

Operaio morto, la Fiom parte civile La Procura apre un fascicolo

Schettino lascia la compagna e una figlia di 2 anni. Lavorava per la Elecnor Italian

Ancora una volta sembrano esserci entrambe le questioni nell'ennesima morte sul lavoro: la sicurezza e il sistema degli appalti. Ma sulla morte di Giuseppe Schettino, avvenuta venerdì mattina mentre tanti altri lavoratori «hanno svuotato le fabbriche» per rivendicare i propri diritti – sicurezza compresa – con un imponente sciopero generale, i punti interrogativi sono ancora molti. Perché la vittima, 50 anni, era sola sul posto di lavoro e, al momento, non sembrerebbero esserci testimoni.

Ad aver chiamato il 118, dopo aver prestato i primi soccorsi, un passante sul luogo dell'incidente in via Rupe a Fontana di Sasso Marconi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Borgo Panigale e la medicina del lavoro dell'Ausl, che ora sta procedendo con le indagini. Quanto raccolto fino a questo momento è già stato inviato all'autorità giudiziaria, che ha

aperto un fascicolo a carico di ignoti e che potrebbe disporre l'autopsia per fare chiarezza sulle cause del decesso. Quel che al momento è stato possibile ricostruire è come Schettino, dipendente della Elecnor Italia – azienda internazionale con sede anche ad Altedo che si occupa di impianti elettrici, cablaggi, telecomunicazioni e con lavorazioni in appalto per Enel – stesse probabilmente lavorando su un palo dell'alta tensione quando, per ragioni da accertare, è precipitato. È morto poco dopo l'arrivo all'ospedale Maggiore.

Residente a San Pietro in Casale, Schettino si era trasferito da giovane dal suo paese d'origine, Viggianello, in provincia di Potenza; un'intera comunità che ora si sta stringendo intorno alla sua famiglia, a partire dal sindaco, Antonio Rizzo: «Quando è arrivata la notizia sono rimasto attonito — il suo messaggio —. Così è la comunità oggi».

Poi, un ricordo personale: «Emigrato per lavoro, aveva una grande passione per la cucina, era simpatico e cordiale. Tornando a Viggianello, a respirare l'aria di casa, era sempre tra la cittadinanza. Un piacere scambiare idee con lui, dal sorriso coinvolgente. Riposa in pace Giuseppe e dai la forza ai tuoi cari di superare questo momento». Lascia la compagna e una figlia di due anni.

Oltre a risorse per la sicurezza sul lavoro e a maggiori tutele per i lavoratori in appalto, sono necessari «strumenti nuovi nella formazione e nella repressione delle irregolarità», ha detto il segretario generale bolognese della Fiom, Simone Selmi, che ha anche anticipato la costitu-



Peso: 1-3%, 6-33%

zione a parte civile nel futuro processo. Dello stesso avviso la Uilm Bologna, che ha chiesto «una riunione urgente del tavolo metropolitano, con gli organi di vigilanza, per una task force che dia le linee direttive nell'aumento delle ispezioni». È una conta che non si riesce a far rallentare quella delle morti bianche: per Bologna e provincia è l'en-

nesima tragedia, dopo quella di Suviana, costata la vita a sette lavoratori; quella della Toyota MH, con altre due vite perse; e l'investimento di Attilio Franzini sui binari di San Giorgio.

Federica Nannetti

I sindacati

«Ci vogliono strumenti nuovi nella formazione e nella repressione delle irregolarità»



Morte bianca

Quella di Giuseppe Schettino è l'ennesima morte sul lavoro a Bologna



Peso: 1-3%, 6-33%

A Sasso Marconi nel giorno dello sciopero generale: Giuseppe Schettino aveva 50 anni

Operaio cade dal traliccio Un altro morto sul lavoro

di Maria Elena Gottarelli

Giuseppe Schettino poteva lavorare da solo, in altezza, su un impianto elettrico ad alta tensione? L'operaio in appalto per Enel morto a Sasso Marconi proprio nel giorno dello sciopero generale dei sindacati Cgil e Uil, venerdì mattina, all'età di 50 anni, aveva la formazione adeguata per stare su quel traliccio, in zona Fontana? Indossava i necessari dispositivi di sicurezza? Sono, queste, tra le principali domande a cui dovrà rispondere l'inchiesta sull'ennesima morte bianca nel Bolognese. Dopo Suviana (sette morti e sei feriti, era il 9 aprile scorso) e dopo la Toyota Material Handling (due morti e 11 feriti in via Persicetana Vecchia, al Bargellino), per citare solo i casi più recenti e drammatici, si allunga la lista delle vittime. La procura ha già aperto un fascicolo per omicidio col-

poso, carabinieri e medici del lavoro per il momento indagano a carico di ignoti. Molti gli aspetti da chiarire su un decesso privo di testimoni, perché a chiamare i soccorsi l'altro ieri mattina è stato un passante, che si è accorto del corpo agonizzante di Schettino disteso a terra.

Forse solo l'autopsia - prevista nei prossimi giorni - potrà dare risposte nette, anzitutto chiarendo se la caduta sia da imputare a un malore, a una scossa elettrica o ad altro. Quel che si sa è che l'uomo - originario di Viggianello, in provincia di Potenza ma residente a San Pietro in Casale, padre di famiglia con una moglie e due figli - era dipendente della ditta di Altedo Elecnor Italia, «per cui svolgeva un lavoro commissionato da e-distribuzione» per conto di Enel. A chiarirlo è la Fiom, che annuncia di volersi costituire parte civile in un eventuale processo. «Siamo davanti all'ennesima morte sul lavoro nel sistema di appalti avvenuta, tra l'altro, in una giornata particolare: lo sciopero

generale dichiarato da Cgil e Uil - tuona il sindacato -. Tra le motivazioni dello sciopero generale ci sono entrambi i temi: sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al sistema di appalti». «Giungere a delle conclusioni in modo affrettato non è mai opportuno - puntualizzano Filctem-Cgil, Flaei-Cisl e Uiltec-Uil - al tempo stesso non possiamo non sottolineare che il lavoro "elettrico", che non necessariamente si svolge su componenti in tensione, comporta numerose complessità». Intanto a esprimere cordoglio per la morte del lavoratore sono due comunità. Oltre a quella lucana anche quella di San Pietro in Casale, col sindaco Alessandro Poluzzi che promette: «Non smetteremo di far sentire la nostra voce in tutte le sedi per ribadire che la tutela e la sicurezza di ogni lavoratore deve essere una priorità».

*Sposato,
due figli, era
dipendente
della ditta
di Altedo
Elecnor
Italia,
in appalto
per Enel
La procura
ha aperto
un fascicolo*



Peso: 28%

La tragedia a Sasso Marconi

Giù dal traliccio Morto un tecnico di 50 anni

Una morte sul lavoro che si è consumata mentre in piazza a Bologna in migliaia sfilavano per le strade. Stefano Schettino, 50 anni, stava lavorando su un traliccio dell'alta tensione, ieri mattina, quando, per ragioni ancora da accertare, è precipitato al suolo, da un'altezza di non più di tre metri: non c'è stato nulla da fare per il tecnico di un'azienda specializzata in cablaggi che stava lavorando a Fontana di Sasso Marconi. Soccorso dal 118, è morto poco dopo essere stato trasportato in ospedale. Sul posto anche i carabinieri e la medicina del lavoro dell'Ausl. Pare che sul luogo dell'incidente, oltre alla vittima, non ci fossero colleghi o altri testimoni.



Peso: 5%

Operaio cade da un traliccio e muore

Nuovo incidente sul lavoro: Giuseppe Schettino, 50 anni, è precipitato al suolo per cause ancora da chiarire. Indagano i carabinieri

Stava lavorando su un traliccio dell'alta tensione. Era solo Giuseppe Schettino, 50 anni, quando è precipitato al suolo. Tecnico di una ditta specializzata in cablaggi, per l'uomo, malgrado i soccorsi e la corsa disperata all'ospedale Maggiore, non c'è stato nulla da fare. Schettino è l'ennesima vittima sul lavoro di un anno terribile per Bologna, una vittima che arriva nel giorno dello sciopero generale, con 30mila persone in piazza a sfilare anche per il diritto alla sicurezza.

Il tragico incidente è avvenuto intorno alle 11,30 in via Rupe, in località Fontana a Sasso Marconi. Stando a quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Borgo Panigale, intervenuti sul posto assieme ai sanitari del 118, con ambulanza e automedicina, e agli ispettori della medicina del lavoro dell'Ausl, Schettino sarebbe caduto mentre era impegnato a lavorare a un paio di metri d'altezza: l'ipotesi è che fosse impegnato nel cablaggio

di cavi dell'alta tensione. Almeno questo è quello che si è al momento ricostruito, visto che l'uomo pare si trovasse da solo quando è avvenuto il tragico incidente.

Considerata l'altezza non troppo elevata dalla quale il tecnico è caduto dovrà essere fatta chiarezza su cosa sia effettivamente accaduto in via Rupe: se a causare la morte di Schettino sia stato l'impatto con il suolo oppure se il cinquantenne si sia sentito male. O se, infine, l'incidente possa essere legato a un'improvvisa folgorazione, una scossa elettrica. Schettino era vivo all'arrivo dei soccorsi: è morto poco dopo essere giunto all'ospedale Maggiore.

Adesso i carabinieri dovranno ascoltare i colleghi di lavoro e i titolari della ditta per la quale il tecnico lavorava, oltre a ricostruire, attraverso i rilievi sul luogo dell'incidente, eventuali cause terze che potrebbero aver causato la caduta. E se l'operaio

stesse lavorando nel rispetto di tutte le condizioni di sicurezza previste dal tipo di intervento che stava realizzando ieri mattina.

Schettino è l'ennesima vittima sul lavoro di un anno davvero nero per Bologna: ad aprile, nel disastro di Suviana, erano morti sette lavoratori a causa dello scoppio nella centrale idroelettrica; altri due a ottobre hanno perso la vita alla Toyota Mh, anche qui per uno scoppio ancora oggetto di indagine; e un altro operaio, Attilio Franzoni, è morto travolto da un treno, mentre lavorava sui binari a San Giorgio di Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LA LENTE

**L'uomo era da solo
Verifiche sul rispetto
di tutte le misure
di sicurezza del caso**



Sul posto sono intervenuti 118, carabinieri e medicina del lavoro dell'Ausl per i rilievi (foto di archivio)



Peso: 39%